

Il Villaggio "Sandro Cagnola", esperienza unica in Italia come ne testimonia la sua storia, viene acquistato dal Parco regionale Campo dei Fiori nel 2003 dal Comune di Milano, nella volontà di riportare il complesso alla rinascita dopo anni di totale abbandono e incuria. L'Amministrazione del Parco si è immediatamente attivata per attuare i primi interventi di recupero della proprietà che hanno portato a realizzare tra il 2003-2005 due primi

lotti di intervento sull'ampio parco di 16 ettari.

Contestualmente ha preso avvio il progetto di recupero della Villa padronale, riconosciuto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il Paesaggio immobile di interesse storico-artistico.

Molti sono gli interventi realizzati all'interno del parco al fine di rendere nuovamente possibile l'utilizzo e la fruizione da parte dei cittadini.

Il Parco sta lavorando con impegno affinché il Villaggio diventi un funzionale Centro Parco al servizio del territorio, un modello di struttura dove promuovere, attraverso nuovi modelli

di comunicazione, educazione e formazione, la conoscenza della natura e il rispetto e il recupero, dei suoi equilibri, in una concezione olistica, che coniughi in unico processo di crescita, uomo e ambiente naturale.

La rinascita



Villa Cagnola prima e a conclusione dei lavori - particolare del prospetto est.



Villa Cagnola. La Villa e il parterre a fine lavori.



GRAFFITI 0332.435327 - 111890/10



PARCO REGIONALE CAMPO DEI FIORI
via Trieste, 40 - 21030 Brinzio (Varese)
Segreteria Parco: 0332 435386
Guardie Ecologiche Volontarie: 0332 435397
domenica 8/12 - 14/18

info@parcocampodeifiori.it
www.parcocampodeifiori.it

VILLAGGIO CAGNOLA
Frazione Rasa di Varese
Strada Provinciale per la Rasa n. 155

Fonte delle immagini: Fondo archivistico «Sergio e Rosina Rossi» conservato presso la Fondazione Pellegrini Canevascini all'archivio di Stato del Canton Ticino (Svizzera). Buona parte della documentazione è andata distrutta dopo la chiusura del Villaggio nel 1963.



Villaggio Cagnola

Alla scoperta della Biodiversità. Dalla decadenza alla rinascita.



con il contributo di
fondazione cariplo

Una esperienza educativa democratica e laica negli anni cinquanta: il Villaggio scuola Sandro Cagnola "Verso la vita" alla Rasa di Varese.



La proprietà prima della costruzione degli edifici



Villa Cagnola fotografata dal tempietto: febbraio 1927



Villa Cagnola: febbraio 1927



Una veduta del comprensorio della Rasa



Parco Cagnola: il giardino e il tempietto



Rosina e Sergio Rossi, direttori dal 1952



Cittadini del Villaggio Cagnola

Il Villaggio-scuola della Rasa sorse nel dopoguerra nel parco appartenuto alla famiglia Cagnola. La villa - edificata alla fine degli anni Venti dall'imprenditore edile Albino Cagnola che curò anche la struttura del parco - divenne poi dimora del fratello, Amedeo Cagnola, famoso medico e docente universitario. Dopo la prematura scomparsa del figlio di Amedeo (Sandro Cagnola) l'intera proprietà venne donata nel 1938 al Comune di Milano, da destinare ad uso sociale per onorare la memoria del figlio Sandro. L'intento originario era di creare una casa di cura in un ambiente sano e naturale. La storia del Villaggio "Cagnola", nato inizialmente per accogliere bambini che avevano subito i drammi della guerra e in seguito ragazzi in difficoltà, iniziò nel 1947. In quell'anno sorse a Milano il Comitato per l'infanzia, di cui fu promotore Piero Montagnani, ex partigiano e vicesindaco della città. Grazie a una convenzione con il Comune fu realizzato un villaggio per ragazzi. Dopo varie direzioni, nel 1952 giunsero al Villaggio Sergio e Rosina Rossi, che portarono nuove idee aprendosi alle esperienze più moderne. L'attività cessò nel 1963, circa due anni dopo la morte di Sergio Rossi che per anni, insieme con la moglie Rosina, ne era stato l'instancabile animatore.

Un po' di storia



Le tende nel 1947



L'albergo del Villaggio



Al piano terra: la cucina e il ristorante. Al primo piano: le sale di riunione, la biblioteca, gli uffici, il guardaroba



Sergio Rossi con l'architetto Hans Fischli ed Elena Dreher, prima direttrice del Villaggio. Sullo sfondo una baracca di legno.



Inaugurazione dei padiglioni (aprile 1950). A destra Piero Montagnani (del Comitato milanese per l'infanzia) e, al centro, Emilio Küng (della Centrale sanitaria svizzera)



Una veduta del Villaggio Cagnola con gli edifici che Sergio Rossi ha poi affrescato all'interno e all'esterno

Nell'estate 1947 al parco venne organizzato un campeggio per ragazzi: le tende ospitavano orfani di guerra, figli di partigiani, di reduci, di disoccupati. In questa occasione il regista Dino Risì realizzò sul posto un documentario, per raccogliere sovvenzioni. Nel 1948, il Comitato milanese per l'Infanzia decise di installare alcune baracche in legno, che permisero a circa trenta ragazzi di stabilirsi alla Rasa. Le baracche provenivano da Milano ed erano state prima usate per ospitare famiglie che avevano perso la casa a causa dei bombardamenti.

Due anni dopo, per accogliere in modo dignitoso un maggior numero di ragazzi e fornir loro una formazione adeguata, vennero costruite strutture in muratura, finanziate dalla Centrale sanitaria svizzera. Furono anche attrezzati nuovi laboratori. I nuovi edifici e gli arredi interni furono progettati dal famoso architetto svizzero Hans Fischli (formatosi al Bauhaus), considerando le tre dimensioni dell'individuo, del gruppo e della comunità, in uno stile modernista, ben inserito nell'ambiente e funzionale alla vita sociale e alle attività didattiche.

Dalle tende agli edifici



Vita scolastica al Villaggio Cagnola



Attività creative: modellaggio e pittura



L'assemblea dei cittadini



Disegno all'aperto



Un saluto di Gianni Rodari con dedica ai ragazzi



Attività creative: canto e musica



Partecipazione a un concorso internazionale di disegno

Il Villaggio "Cagnola" fu uno dei più importanti esempi di sperimentazione educativa, laica e democratica, del dopoguerra, che accoglieva ragazzi di ogni credo e religione. Ispirate ai Convitti della Rinascita e in seguito a pedagogisti di fama internazionale e diverso orientamento (Freinet, Makarenko, Montessori e Dewey), le attività erano innovative: teatro, musica, canto, lettura, gite e ricerche naturalistiche, pittura e disegno, redazione e stampa del giornale "Verso la vita". La scuola, base dell'organizzazione, era un luogo di apprendimento e di formazione civile. Alcuni insegnanti di Varese davano lezioni gratuitamente. Personalità del mondo della cultura venivano alla Rasa per tenere conferenze e dialogare con i ragazzi. Alla preparazione umanistica si univa la formazione tecnica e il lavoro. L'impegno quotidiano, la partecipazione alla vita comunitaria, alle assemblee e alle commissioni, il senso di responsabilità individuale e collettiva contribuivano alla formazione umana e sociale. I ragazzi del Villaggio erano infatti definiti "cittadini". Il Villaggio aveva una sua legge ispirata alla Costituzione italiana. Gli adulti (direttore, insegnanti, maestri di lavoro, addetti ai servizi) vivevano al villaggio, alcuni con le proprie famiglie, e offrivano tutti un modello educativo. Oltre che educatore, Sergio Rossi era pure grafico e pittore. Investiva nelle attività educative con il suo entusiasmo e le sue competenze. Rosina Rossi, grazie alla sua formazione educativa, offriva un valido punto di riferimento ai bambini. La comunità era sostenuta da molte iniziative di solidarietà; anche i genitori offrivano la loro collaborazione. Il Villaggio faceva parte della Federazione internazionale delle comunità dei ragazzi, organismo dell'Unesco, e aveva rapporti con altri istituti educativi laici, italiani ed europei. Rosina e Sergio Rossi partecipavano a convegni internazionali.

Le proposte pedagogiche



Cittadini del Villaggio Cagnola



Attività teatrale



Uno spettacolo di mimo con Gianni Magni (anni dopo sarà uno dei fondatori del gruppo "I Gufi")



Attività al "Rustico"



Un momento di vita lavorativa alla falegnameria del Villaggio Cagnola

La popolazione del Villaggio era eterogenea: orfani di partigiani e deportati politici, ragazzi inviati dai tribunali dei minorenni o con disturbi del comportamento, segnalati dai servizi sociali, bambini vittime innocenti della situazione politica: orfani dei contadini uccisi nelle occupazioni di terre, figli di lavoratori incarcerati per motivi politici. Alcune famiglie avevano scelto di mandare i loro figli alla Rasa semplicemente in quanto istituto laico e democratico. Alla Rasa i ragazzi ritrovavano fiducia in se stessi e gioia di vivere. Malgrado la loro diversa origine geografica e sociale, l'armonia del gruppo e la solidarietà dei compagni erano riscoperte nella vita comunitaria e attraverso le attività espressive. I cori, gli spettacoli di mimo, il teatro erano ammirati e richiesti per allietare le feste. Il massimo riconoscimento fu la Maschera d'oro al Festival nazionale del teatro popolare a Napoli, con in giuria Eduardo De Filippo. Al Villaggio funzionavano una fattoria e due laboratori, uno di falegnameria e uno di meccanica, per apprendere un mestiere in vista di un inserimento nella società. Si fabbricavano mobili che venivano poi venduti. Adulti e ragazzi davano il loro contributo alla manutenzione del Villaggio (cura dei locali, delle strutture, sistemazione del parco, costruzione di campi da gioco per le attività sportive). Inseriti nella società, gli ex cittadini intrapresero i più svariati percorsi di vita, ma ancor oggi molti ricordano il valore dell'esperienza al Villaggio nella costruzione della propria personalità.

Per un approfondimento: www.sergio-rossi.ch

I protagonisti e le attività